SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AGOSTINO MARIANETTI

La seduta comincia alle 14,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito dell'esame ed approvazione del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul settore del turismo, con particolare riferimento al ruolo delle istituzioni pubbliche ed alle relative politiche di sostegno, illustrato dal relatore nella seduta del 19 maggio scorso.

Desidero ringraziare il senatore Maccanico per la presenza alla seduta odierna: sono convinto che questa presa di contatto avrà un seguito non solo per i temi in discussione, ma anche perché la Commissione in passato si è occupata assiduamente delle problematiche inerenti il turismo, il che darà luogo ad un rapporto che, secondo le nostre intenzioni, si rivelerà costruttivo come è sempre stato su questa e su altre materie.

Al senatore Maccanico vorrei ricordare come la Commissione abbia completato l'indagine conoscitiva avviata nella precedente legislatura, alla luce anche delle trasformazioni e delle novità intervenute nel frattempo nel settore turistico. I nostri lavori, arricchiti da una mole notevole di contributi, informazioni e spunti, sono ora giunti al termine tant'è che siamo in fase di esame del documento conclusivo, presentato dall'onorevole Corsi, relatore.

Vorremmo che all'indagine seguisse uno strumento di indirizzo, da concretizzarsi in una risoluzione. A tal fine ab-

biamo voluto un incontro con lei, senatore Maccanico, affinché nella risoluzione si tenga conto oltretutto del suo contributo, delle direttive che nel frattempo fossero maturate a livello governativo, specialmente in relazione ai nuovi assetti istituzionali. Ci riserviamo di valutare le informazioni che vorrà darci, oltre ben inteso il suo contributo, per « aggiustare » la risoluzione che ci apprestiamo a predisporre, al fine di trasformarla in un documento compiuto da discutere in Commissione.

Nel ringraziare nuovamente il senatore Maccanico, gli do la parola.

ANTONIO MACCANICO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sono io a ringraziare lei, presidente Marianetti, e l'intera Commissione per l'invito rivoltomi. Desidero innanzi tutto esprimere l'apprezzamento vivissimo del Governo per il lavoro svolto da questa Commissione con l'indagine conoscitiva sul turismo: nonostante abbia soltanto scorso gli atti, posso affermare che si tratta di documenti preziosi per l'attività governativa. L'atto di indirizzo preannunciato potrebbe essere d'ausilio per l'esecutivo specie nell'attuale, delicata fase che attraversa il settore a seguito anche del referendum abrogativo che, nonostante l'emergenza istituzionale creatasi, costituisce un'occasione per una riflessione approfondita sul modo di procedere.

L'Italia potrebbe auspicare di diventare il primo paese del mondo nel settore turistico: anzi, non dovrebbe essere tanto un'ambizione eccessiva quanto un obiettivo giusto. È dovere del Parlamento attivarsi, perciò dico che il lavoro svolto dal Parlamento è prezioso.

Ciò premesso, ribadisco l'interesse e l'apprezzamento dell'esecutivo per l'iniziativa da voi intrapresa, ricordando nuovamente come il voto referendario, espresso a larga maggioranza nel mese di aprile, rappresenti un'occasione preziosa sia per verificare e rinnovare l'organizzazione dei servizi pubblici in settori come quelli coinvolti, che sono indubbiamente di primario interesse collettivo, sia per promuovere il miglioramento sostanziale dei servizi medesimi.

Sotto il primo profilo la riorganizzazione della pubblica amministrazione, centrale e locale, in funzione del criterio della prestazione di servizi al cittadino costituisce un'esigenza ormai univocamente emersa. Quanto ai contenuti dei servizi da rendere in un contesto irreversibilmente segnato dal compimento del disegno europeo e dal potenziamento delle autonomie regionali, l'esigenza del loro ammodernamento — che significa insieme miglioramento delle prestazioni ed una loro più economica gestione — è ugualmente indiscussa.

Il Governo, nel delineare il suo programma, ha assunto l'impegno di valorizzare al meglio queste spinte innovative, formalmente fissate dal risultato referendario, e di avviare e consolidare il processo di riorganizzazione dell'apparato pubblico, rafforzandone la funzionalità e l'autorità collettiva, nel senso della piena, sostanziale attuazione del dettato costituzionale, così come arricchito dalle successive esperienze interne e comunitarie.

Nell'attuazione di tale impegno, le iniziative da assumere in materia di turismo si pongono come iniziative di interesse pubblico e privato certamente essenziale. Stando ai soli dati economici, è noto che il turismo italiano nel 1992 ha registrato un giro di affari, compreso il settore dei viaggi, di 100 mila miliardi, pari all'8 per cento del prodotto interno lordo.

Gli introiti in valuta sono stati di 20 miliardi di dollari USA, pari a 26.447 miliardi di lire, secondi al mondo alla pari con la Francia e dopo gli Stati Uniti. L'occupazione nel settore risulta di un

milione di addetti ed altrettanti nell'indotto. Gli alberghi sono 37 mila, con 1 milione 700 mila posti letto e i campeggi sono 2.200 con 1 milione 200 mila posti letto. Si contano inoltre 150 mila posti letto in case iscritte al registro degli esercenti commerciali e 2 milioni 100 mila posti letto in abitazioni. Sono attive 6 mila agenzie di viaggio ed un milione di pubblici esercizi, di cui 200 mila in zone ad elevata attività turistica.

La sottolineata rilevanza del settore del turismo impegna in maniera conseguenzialmente forte nella ricerca di soluzioni adeguate al problema aperto da un voto che, come ha deciso la Corte costituzionale, ha avuto per oggetto unicamente il mantenimento ovvero la soppressione dell'apparato burocratico-amministrativo. Quest'ultimo, da parte del legislatore è stato discrezionalmente fatto assurgere a rango di ministero, limitandosi a dare attuazione alla riserva legislativa enunciata nell'articolo 95, terzo comma, della Costituzione.

Il Governo ha deciso di avvalersi delle disposizioni di legge che consentono al Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, di ritardare l'entrata in vigore dell'abrogazione referendaria per non oltre sessanta giorni, per disporre di un margine di tempo, sia pure limitato, idoneo a delineare un nuovo assetto del settore.

Le linee fondamentali di tale nuovo assetto possono essere così riassunte. Deve essere privilegiato il momento dell'indirizzo e del coordinamento, piuttosto che il rafforzamento dell'azione burocratica volta a gestire una spesa disordinata e indiscriminata. Il coordinamento deve realizzarsi sia verticalmente tra Stato, regioni ed enti locali, sia, e soprattutto, orizzontalmente, integrando le potenzialità proprie delle diverse amministrazioni centrali, la cui azione va ricondotta ad una logica unitaria di Governo. Devono essere rafforzate le competenze regionali, che trovino fondamento nell'interesse locale di taluni profili di intervento, e certamente vanno ricondotte alle regioni tutte le funzioni amministrative in mate-

ria turistica ed alberghiera. Devono rendersi possibili ulteriori momenti di razionalizzazione e di integrazione anche alla stregua dei contributi emersi – e che emergeranno specialmente in sede parlamentare – su questioni attinenti a profili culturali, economici, sociali ed individuali di enorme rilievo.

Se gli accennati criteri sono, insieme con i corollari che ne derivano, condivisi, le professionalità ed i mezzi tecnici presenti nel Ministero del turismo e dello spettacolo potranno essere valorizzati, in un contesto di decentramento ed insieme di enfasi del momento dell'indirizzo e del coordinamento, mediante uno schema riorganizzativo che preveda: il trasferimento alle regioni di tutta l'attività amministrativa inerente al turismo ad eccezione di quanto sia espressamente riservato allo Stato; l'attribuzione al Presidente del Consiglio ed al Consiglio dei ministri delle funzioni politiche ed amministrative di maggiore momento ai fini del coordinamento, della promozione e dello sviluppo delle attività comunque inerenti al turismo; l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio di un servizio centrale del turismo, che con piante organiche ridotte e con mezzi tecnici adeguati assolvà alle funzioni previste dalle leggi vigenti e da quelle in corso di approvazione e di presentazione; la riorganizzazione del servizio secondo i criteri posti dal recente decreto legislativo n. 29 del 1993, con modalità tali da consentire ulteriori ed eventualmente più convenienti adeguamenti; la revisione, alla stregua dell'accennato decreto e delle esigenze emerse, degli organi consultivi e di vigilanza, nonché la verifica e la migliore organizzazione degli enti operanti nel settore.

Nel quadro dinnanzi delineato, un servizio centrale per il turismo collaborerà nei seguenti compiti: indirizzo e coordinamento, sulla base delle indicazioni della Conferenza Stato-regioni, delle politiche regionali in materia di turismo, nonché mantenimento dell'unità di indirizzo dell'azione amministrativa nella stessa materia; relazioni internazionali e

partecipazione alle politiche comunitarie; promozione dell'immagine unitaria del paese all'estero e coordinamento della promozione effettuata dalle regioni e dagli enti locali; raccolta ed elaborazione di dati ed informazioni in materia di turismo; sorveglianza del mercato e delle circostanze generali che hanno rilievo sul fenomeno del turismo.

Qualora le suesposte considerazioni siano condivise, si provvederà, nei termini più brevi, tenuto conto dei suggerimenti e delle indicazioni delle Camere, al perfezionamento della bozza di disegno di legge in via di formazione: in tal modo potrà colmarsi il vuoto legislativo che si determinerà nei termini costituzionalmente previsti, i quali – giova ricordarlo – scadono il prossimo 4 agosto.

Desidero aggiungere che è intenzione del Governo cogliere l'occasione dei risultati referendari per una riflessione approfondita e complessiva sulle strutture di Governo, che non riguardi solo il settore del turismo e dello spettacolo. Riteniamo che in uno Stato delle autonomie la struttura del Governo debba rispondere alle esigenze che finora, nell'organizzazione delle amministrazioni centrali e del Governo, sono state tenute da parte. Abbiamo avuto una struttura di Governo che ha rappresentato il frutto di una serie di sedimentazioni, per così dire, e di aggiunte di competenze, mano a mano che i compiti dello Stato si allargavano.

È mancato un disegno razionale che tenesse conto non solo delle aggregazioni delle competenze ma anche, e soprattutto, dell'ordinamento autonomistico dello Stato. Perciò la filosofia di fondo alla quale vogliamo agganciare le soluzioni concrete riguardanti i settori del turismo e dello spettacolo è fondata sull'esigenza di riorganizzare il sistema e la struttura del Governo secondo alcuni principi, il primo dei quali è l'individuazione di settori aggregati, quindi attraverso ministeri di settore, che riguardino soprattutto le attribuzioni e le competenze dello Stato (per esempio la difesa, la giustizia, e così via che devono naturalmente avere

una struttura verticale e periferica); accanto a questo, però, vi sono competenze che definirei soprattutto di indirizzo e di coordinamento, le quali devono far capo alla Presidenza del Consiglio.

Dobbiamo, cioè, creare una cultura del coordinamento, che per ora non abbiamo. Vi deve essere, quindi, usando un termine anglosassone, una struttura di *line* per grandi aggregazioni, che definisca competenze integrate e verticali, ed una struttura di *staff*, cioè un Presidente del Consiglio in grado di svolgere funzioni di coordinamento. Per questo si può avvalere anche dei cosiddetti ministri senza portafoglio da considerarsi coadiutori della funzione di indirizzo e di coordinamento del Presidente del Consiglio.

La legge n. 400 del 1988, che ha riformato la Presidenza del Consiglio, offre in un certo senso una gamma di soluzioni molto flessibile a questo fine: vi è la possibilità di avere servizi e dipartimenti, ai quali può essere preposto un commissario, un sottosegretario o un ministro senza portafoglio. La ricchezza delle soluzioni offerta dalla legge n. 400 deve essere sfruttata appieno nella presente circostanza, anche perché una politica del turismo – come è emerso con tutta evidenza dalla vostra indagine conoscitiva – è la risultante di una serie di politiche, e non è soltanto un fatto settoriale. Vi sono problemi che riguardano i trasporti, l'ambiente, i beni culturali: si riflettono, quindi, sul turismo i risultati di tanti settori. Quindi, la collocazione più giusta è presso la Presidenza del Consiglio: si elaboreranno in seguito le relative soluzioni.

La collocazione di uno *staff* di coordinamento comporta anche una strumentazione diversa dai ministeri, dotati di una struttura verticale, perché richiede l'uso di enti strumentali che sono completamente diversi e che possono essere anche il mezzo per la cooperazione con i livelli più bassi, cioè con le regioni e con i comuni. Naturalmente, è difficile pensare di creare in un arco temporale di poche settimane (come ho detto, abbiamo il termine finale del 4 agosto) una strut-

tura completa e nuova per il settore. Tuttavia possiamo perseguire una soluzione temporanea, che per un verso non ne precluda altre più meditate e ragionate – su questo la dialettica fra il Governo ed il Parlamento rivelerà la sua importanza vitale – e per l'altro, pur essendo una soluzione temporanea, sia adeguata alle esigenze immediate del comparto.

Riteniamo che quelle delineate siano le preoccupazioni che deve avere il Governo. Precisato ciò, ripeto che siamo a disposizione della Commissione e del suo presidente per l'elaborazione di quell'atto di indirizzo che veramente potrebbe essere estremamente utile e dare forza all'esecutivo per portare avanti questo disegno, che è abbastanza organico. Non sappiamo se porteremo a termine noi l'ipotesi del Governo da me delineata in poche parole, ma ci muoviamo con un'ottica di questo tipo.

Credo che il ministro per la funzione pubblica prima delle vacanze estive presenterà un documento nel quale le tematiche che ho accennato sinteticamente, saranno trattate diffusamente ed organicamente. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ritengo che i colleghi vogliano intervenire per porre quesiti o chiedere chiarimenti, sempre nell'ottica della valutazione delle diverse questioni sottese all'esame del documento conclusivo.

MILZIADE CAPRILI. Desidero innanzitutto scusarmi per il ritardo, sia pur leggero, con il quale ho preso parte ai lavori della Commissione. Ciò mi ha impedito di ascoltare sin dall'inizio l'esposizione del senatore Maccanico e quindi di capire se abbia espresso un parere rispetto all'ENIT, ossia ad un ente non secondario nell'attività di promozione dell'immagine del nostro paese, oggetto della lunghissima « requisitoria » della Corte dei conti del 20 aprile scorso.

Al riguardo vorrei sapere se esista un orientamento del Governo in ordine al futuro dell'Ente.

ENRICO MODIGLIANI. Intervengo a completamento della domanda del collega Caprili. Gradirei sapere se corrisponda al vero l'informazione secondo cui il Governo ha ipotizzato l'accorpamento dell'ICE con l'ENIT.

ANTONIO MACCANICO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevole Caprili, non ho accennato espressamente all'ENIT nella mia esposizione; ho parlato piuttosto di enti strumentali che possono rappresentare il mezzo attraverso il quale svolgere la politica turistica, in particolare per ciò che riguarda gli indirizzi ed il coordinamento.

Il Governo non ignora le condizioni dell'ENIT e del resto dalla vostra indagine conoscitiva è emersa l'esistenza di alcuni problemi. Pensiamo seriamente alla riforma dell'Ente, tant'è che una delle ipotesi consiste proprio nella fusione, o nel collegamento, dell'ICE e dell'ENIT: su questo però non è ancora maturata un'idea precisa. Una cosa è certa comunque: l'ENIT così com'è attualmente non può continuare ad operare. Su questo, lo ripeto, il Governo è deciso a procedere.

HUBERT CORSI, *Relatore*. Vorrei ringraziare il senatore Maccanico per le informazioni fornite. Ciò conferma che l'indagine conoscitiva continua a svolgersi in tempo reale, il che ci fa sperare di giungere a soluzioni nuove, non vecchie come invece accade allorché si approvano provvedimenti legislativi.

Sulla risoluzione preannunciata dal presidente sarà utile compiere una riflessione ulteriore alla luce anche delle affermazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; ciò non toglie che si terrà conto degli indirizzi e dei contenuti nel documento conclusivo che ho predisposto, in particolare la sottolineatura relativa alla centralità del turismo.

L'idea di verificare il ruolo dell'ENIT ed il suo coordinamento con altri enti che svolgono attività di promozione dell'immagine Italia in settori diversi, credo sia

assolutamente importante, proprio perché occorre evitare la dispersione delle risorse. Questo lo dico perché finora si è frammentato troppo facendo correre il rischio di perdere sinergie utili: non si dimentichi che l'immagine Italia è composta da una pluralità di elementi, come la promozione del nostro sistema produttivo - attività che possono svolgere l'ICE o gli enti fieristici -, i beni culturali, il sistema ambientale e così via. È un dato complesso questo di cui bisognerà tener conto e rispetto al quale la Presidenza del Consiglio potrà rappresentare il punto di riferimento centrale.

Stiamo attraversando una fase di transizione ed il terreno è impervio oltre che accidentato: si tratta di immaginare e di « costruire » le novità, valutando le difficoltà esistenti. Il nuovo ruolo che si intende attribuire alle regioni penso sia utile; l'importante è che sia agile e non venga collocato all'interno di un'amministrazione chiusa in se stessa, in grado cioè solo di emanare atti amministrativi senza risolvere alcun problema.

Il commercio, così come il turismo, rappresentano attività che necessitano di una grande agilità nell'assumere decisioni e nel dare risposte. Altrettanto rilevanti sono i comuni turistici, di cui dovremo ricordarci nell'esame del provvedimento sulla finanza locale, ai fini della promozione dell'immagine del paese rispetto ai grandi flussi turistici. Purtroppo però non sono dotati delle risorse adeguate anche solo per la manutenzione, non dico per la gestione efficace dei servizi. È una problematica complessa su cui credo possano essere individuati punti d'intesa al fine di migliorare l'immagine turistica nazionale.

ANTONIO MACCANICO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor presidente, vorrei rilevare come vi sia quasi una perfetta consonanza tra le conclusioni alle quali è giunto l'onorevole Corsi e l'orientamento del Governo. È vero, noi rafforziamo il ruolo delle regioni, è altrettanto vero però che esiste un problema di fondo da

affrontare, cioè quello della finanza regionale. Continuare con i trasferimenti a destinazione vincolata per le regioni, a mio avviso, è un errore: bisogna fare in modo che le regioni abbiano la possibilità di svolgere in modo autonomo una certa attività, disponendo soprattutto di risorse finanziarie adeguate. Tale problema riguarda non solo il turismo ma tutto l'ordinamento regionale: avendo fatto parte fino a poco tempo fa della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, capisco che si affacci l'idea di capovolgere sul piano costituzionale le attribuzioni, stabilendo le competenze dello Stato ed in via residuale quelle delle regioni, ma se non agiamo sul terreno della finanza regionale e locale rimaniamo a mezz'aria e non giungiamo ad una previsione completa sul piano del cambiamento di profilo costituzionale.

ENNIO GRASSI. Ringrazio il sottosegretario Maccanico quanto meno perché per la prima volta l'esordio del colloquio con la Commissione, che mi auguro ininterrotto, non è avvenuto attraverso una sorta di manifesto programmatico nel merito di questioni che hanno invece necessità di essere messe a punto insieme, con la dovuta tempestività ma anche con la calma che richiede un argomento come quello al nostro esame.

Si tratta di un tema che nella storia della nostra Commissione si è sempre ritagliato una sua nicchia, che è rimasta però dimenticata dal Governo e, secondo la prova dei fatti, non è mai stata assunta sul piano di un vero impegno.

Quando il sottosegretario Maccanico coglie soprattutto la necessità di un coordinamento delle politiche per il turismo, mi sembra che faccia riferimento anche alla necessità di uno strumento di servizio che sia finalmente capace non di mettere insieme le chiacchiere o le velleità dei ministeri, ma di coordinare obblighi ed impegni che hanno per noi un esito economico. D'altronde, il senatore Maccanico ne è ben consapevole, visto che nella sua relazione al Senato si è preoccupato di citare anche numeri e

dati, che hanno per noi un'importanza davvero considerevole.

Mi permetto soltanto di ripercorrere velocemente tutta la minuta legislazione del settore, lavoro che peraltro i suoi collaboratori avranno probabilmente già compiuto. Ci accorgiamo così che si tratta di una legislazione che tendeva a rattoppare una situazione sempre e continuamente in difetto, o in perdita: abbiamo una legge sui campionati mondiali di calcio, una legge Carraro-Vizzini che reagiva ai tempi inclementi, una legge piuttosto importante ma incompleta sulla liberalizzazione delle tariffe alberghiere. Insomma, si ha in qualche modo la sensazione di un senso di colpa per l'abbandono del settore e per non saper esprimere una politica - utilizzo un termine forse abusato - organica.

Mi sembra che i suoi primi atti siano di consapevolezza e per questo il nostro gruppo ha assunto un atteggiamento di attenzione e di collaborazione; ricordo, peraltro, che il collega Caprili, con una battuta, nel corso della precedente legislatura, disse che avremmo approvato qualsiasi atto che riguardasse il turismo e che implicasse una spesa indipendentemente dal contenuto.

MILZIADE CAPRILI. Ero più giovane !

ENNIO GRASSI. Il collega era più giovane e probabilmente un po' più ingenuo, ma in sostanza volevo sottolineare che trattiamo di un argomento di grande importanza, che però si trova su « gambe economiche » assolutamente inesistenti.

Vi è stato, fra l'altro, anche il recente tentativo di eliminare una voce, dal decreto che stiamo discutendo, relativa al contributo per i viaggiatori su gomma, affinché questi siano sollecitati a venire in Italia, sapendo che un investimento di 35 miliardi comporta un introito triplicato, o quadruplicato; lei capisce bene, quindi, che ci troviamo davvero in una situazione curiosa e stravagante rispetto ai meriti che il comparto ha.

Volevo comunque, non dico suggerire, perché lei sa fare bene il suo mestiere,

ma evidenziare che intanto è necessario da parte sua collaborare sin da adesso con la nostra Commissione, anticipandoci le informazioni necessarie, per esempio nel merito della riforma dello strumento istituzionale che dovrà sostenere una determinata attività. Lei ha parlato di sottosegretariato e comunque della Presidenza del Consiglio, a parte i dettagli: mi sembra che si tratti di una scelta significativa per l'agibilità politica di questo strumento, ma vorrei che il tutto non si riducesse soltanto all'espressione di pareri e che venisse prevista una dotazione finanziaria (che non so se potrà essere in capo alla Presidenza o ad un soggetto economico diverso) in grado di rispettare il ruolo meritato dalle imprese turistiche in questi anni. Sarebbe importante per noi capire tempestivamente come si sviluppa la problematica relativa ai rapporti tra l'indirizzo e la sostanza economica relativa, per esempio, alla gestione dei fondi per agevolare le imprese turistiche.

Un altro aspetto riguarda la riforma della legge-quadro n. 217 del 1983, che dovrebbe essere contestuale alla definizione dello strumento istituzionale. Anche da questo punto di vista bisogna considerare che il turismo, come altri comparti, è una realtà che ha un dinamismo interno che la legge è costretta soltanto ad inseguire (l'osservava già il collega Corsi). Facciamo quindi in modo di essere previdenti e se non altro preoccupati, stabilendo un orizzonte d'attesa sul quale collocare la nostra riflessione di legislatori. Lei sa, però, che nel frattempo la legge citata è bloccata e non più attiva, con finanziamenti naturalmente inagibili, così come lo sono tutti quei piccoli capitoli ministeriali, usati alla stregua dell'*argent de poche*, che vorremo ovviamente venissero spazzati via con la riforma, perché esempio non gradevole di una gestione più o meno involontaria e privatistica.

La pregherei di confortarci in questo senso, se possibile, richiamando quella volontà di collaborazione cui lei stesso ha fatto riferimento: vorremmo essere sostenuti da una sua informazione al riguardo,

anche perché le diverse proposte che i gruppi parlamentari stanno elaborando possano sintonizzarsi adeguatamente. Ritengo infatti che nessuno abbia interesse a creare ostacoli o ad avere remore. Ci conforta il fatto che lei sia persona che non porta responsabilità per il pregresso, per cui riteniamo che si possano elaborare insieme due testi importanti: quello della riforma istituzionale e quello della legge-quadro sul turismo.

Un'altra questione già ricordata dal collega Caprili riguarda l'ENIT: lei avrà visto sul suo tavolo numerose interrogazioni al riguardo rispetto alle quali desidero svolgere poche osservazioni. In primo luogo, non siamo parlamentari che tendono a liquidare l'Ente, perché esso ha un patrimonio, anche di competenze, che va utilizzato. Occorre comunque individuare uno strumento (si chiami ente o in altro modo, a noi non interessa) di cui è importante specificare la funzione, che peraltro è dentro ad una corretta elaborazione del nuovo strumento istituzionale: non possiamo operare, quindi, distinguendo le situazioni. L'ENIT è sostanzialmente clonata dall'idea di Ministero del turismo di una volta; oggi, propendiamo per uno strumento di servizio diverso, nel quale è contenuta anche una diversa idea di ENIT (più azienda, meno ufficio, più capace) sulla quale ci confrontiamo fra colleghi ormai da tanto tempo. Tuttavia, bisogna che la questione dell'ENIT venga affrontata con lo strumento adeguato.

Abbiamo presentato un'interrogazione, firmata da gran parte dei commissari dell'opposizione, sulla base degli elementi offerti recentemente dalla Corte dei conti ed anche sulla scorta delle audizioni svolte, il cui contenuto si ritrova in parte nel documento dell'onorevole Corsi; documento estremamente interessante e ricco, ma tiepido quanto all'inserimento di un « termometro » per la valutazione dello stato di salute di alcune realtà. A mio parere, se il tema dell'ENIT non verrà affrontato con la giusta tempestività, graverà sulle nostre discussioni alla stregua di una lama impazzita capace di

rovinare i numerosi spunti emersi nel dibattito di questi giorni.

Non personalizzo la responsabilità, né intendo mettere in mora o eliminare l'ENIT; vorrei però che fosse qualcosa di serio. Bisognerebbe utilizzare la competenza, che non è soltanto l'appartenenza ad una categoria, ma è un'idea scientifica: d'altra parte esistono facoltà di economia del turismo, approvate nel piano triennale dell'università. Non capisco quindi perché si debba trattare dell'argomento come se fosse una municipalizzata di vecchio stampo. Per citare un esempio forse troppo ricorrente, ricorderò come la Francia si sia dotata di strumenti in grado di interpretare il fenomeno turistico. Poiché ciò accade in alcuni comparti dell'economia italiana, perché si insiste con l'idea che il turismo, che è *loisir*, appartiene soltanto alla sfera dei discorsi da fare al bar o in Commissione?

So che lei ha idee precise in materia, perciò la prego di far seguire ai suoi pensieri delle azioni. Non siamo in grado - mi riferisco ai firmatari di quel documento - di sostenere troppo a lungo una situazione che rappresenta una remora pesante nel nostro lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Grassi ha giustamente sottolineato che lei, senatore Maccanico, non ha responsabilità per il passato; speriamo che ciò non valga per il futuro, nel senso che la discussione odierna possa concretizzarsi, posto che l'attività del Governo duri almeno un certo numero di settimane - mettiamola così -, contrariamente a quanto sostiene chi pretende di misurarla ad ore.

Il sottosegretario Maccanico ha sottolineato l'opportunità offerta dal referendum, che, però, non dovrà essere utilizzata al solo fine di ridefinire gli assetti istituzionali e strumentali. Quest'ultima è una tematica rilevante, alla quale però occorrerebbe aggiungere lo sviluppo dell'approccio sistematico al tema turistico: qualora non si riuscisse a coordinare le diverse azioni positive finalizzate all'incremento

qualitativo dell'offerta del paese, non si caverebbe un ragno dal buco, come si suole dire.

Occorrerà rivedere altresì l'approccio economico, atteso che in passato si è registrato il dominio dell'approccio industriale allo sviluppo del paese. Al riguardo mi riferisco al Mezzogiorno, rispetto al quale viene da domandarsi quanto sarebbe stato redditizio ed utile un intervento promozionale sistematico, intelligente ed impegnativo dal punto di vista dello sviluppo turistico rispetto alle forzature industriali attuate.

Tenendo conto dei diversi approcci delineati, occorrerà verificare se l'occasione offerta dal referendum sia utilizzabile affinché dall'impegno dell'esecutivo scaturiscano decisioni per il primo aspetto e impulsi per i successivi, alla luce della considerazione che siamo alla vigilia della legge finanziaria oltreché dell'esigenza di ridefinire non tanto il modello quanto le direttrici dello sviluppo che implicano degli « aggiustamenti ».

Pur non essendo entrato nel merito, confesso che mi convince la tripartizione in base alla quale agli enti locali è demandata la predisposizione della cosiddetta accoglienza, al Ministero dell'industria sono attribuiti compiti burocratici relativamente ai rapporti con le imprese ed alla Presidenza del Consiglio l'attività di indirizzo - fondamentale per il settore turistico - svolta materialmente da un ministro senza portafoglio oppure da un segretariato.

Quanto all'ENIT, condivido l'atteggiamento tranquillo del relatore piuttosto che quello più acceso - definiamolo così - degli altri colleghi. Leggendo le osservazioni della Corte dei Conti ognuno di noi può trarne le dovute conseguenze; tuttavia sono convinto che se scorressimo le relazioni della Corte dei Conti riguardanti le ferrovie dello Stato o altri enti chiamati ad esercitare attività produttive o di servizio, ritroveremmo le stesse considerazioni. Credo che anche questi

enti siano stati oggetto di mille osservazioni da parte della Corte dei Conti! Nel nostro caso ci si riferisce addirittura alle lesioni legislative all'utilizzo all'estero del personale. Mi domando come un ente possa fare promozione all'estero, consistente nella scelta della persona da inviare in Thailandia, dovendosi basare su un ordinamento entizio. Perciò condivido quanto è stato affermato dai colleghi circa la necessità di creare uno strumento che oltre ad essere autorevole ed efficace nell'azione di promozione, funga da filtro e da centro unificatore considerati i molti soggetti attualmente operanti nel settore. Va da sé che per questa funzione occorrerà inventare qualcosa di diverso rispetto alla struttura entizia e burocratica.

Per l'ENIT si possono assumere determinate iniziative. Si è varata una riforma qualche tempo fa accorgendosi poi che aveva previsto una serie di lacci e laccioli in base ai quali, per esempio, per un'inserzione sul giornale bisogna indire una gara d'appalto. Si può intervenire per correggere parzialmente gli eccessi che si sono constatati sperimentando la riforma, come per esempio quello del consiglio di amministrazione nel quale devono essere inseriti tutti secondo una vecchia concezione, tanto che se qualcuno manca non si sa come procedere per sostituirlo. Questa è stata la riforma, anche se ha avuto tanti pregi, naturalmente.

A questo punto si possono scegliere tre strade. La prima è quella di rilevare un problema di gestione da imputare al presidente, che è generalmente la strada più popolare, soprattutto se si « incontra » con l'agitazione del personale, il quale naturalmente individua sempre il cattivo nella controparte. La seconda strada è quella di ritoccare alcuni punti della riforma che sono apparsi non perfettamente idonei. La terza strada è quella più radicale, non di ritoccare la riforma ma di immaginare una costruzione diversa in un nuovo assetto nel quale vi sia un'azienda, o un'agenzia, piuttosto che un ente più o meno riformato:

queste figure hanno ovviamente rendimenti e stili d'azione assolutamente diversi.

Il dinamismo da tutti richiamato quale fenomeno proprio del mondo del turismo non richiede un ente, vale a dire che gli enti vanno bene per tante cose ma vanno assai meno bene per un settore così esposto alla competizione esterna e a dinamismi evolutivi di velocità incredibile. La forma meno adatta, quindi, è quella dell'ente.

Mi sembra che questa sia la gamma degli interventi da promuovere: condivido le osservazioni dell'onorevole Grassi e di altri colleghi, e cioè che conviene far presto, maturando un'idea piuttosto che indulgiando su atteggiamenti assolutori o censori, forse non rispondenti alla dimensione del problema.

Anche sulla questione dell'ENIT, comunque, vi sono alcune considerazioni nel documento conclusivo su cui potremo essere più precisi sviluppando un confronto fra noi e con il Governo ed arrivando ad un atto di indirizzo che, se convenuto e condiviso a livello di premessa, accelera tutto. Non ci troveremo così a contrastare o ad emendare una proposta del Governo ma, auspicabilmente, vi sarà un accordo. Apprezzo, e lo sottolineo, le affermazioni del sottosegretario Maccanico secondo le quali, dovendo il Governo assumere le decisioni, vorrebbe avvalersi del nostro atto di indirizzo, affinché si lavori con maggiore speditezza, sulla base di un confronto preventivo e sistematico.

MILZIADE CAPRILI. Desideravo intervenire ma vi rinuncio, poiché l'ultima parte del suo intervento sull'ENIT mi ha convinto, anche se nella prima avevo invece ravvisato una sorta di polemica nei miei confronti, che è comunque costante.

PRESIDENTE. No, da parte mia non è costante: solo qualche volta!

ANTONIO MACCANICO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Desidero in conclusione con-

fermare l'assoluta disponibilità del Governo a lavorare in sintonia con la Commissione ed in generale con il Parlamento. Indubbiamente si presentano ordini di problemi molto delicati, importanti e gravi, per cui è bene procedere di comune accordo: vi sono scelte nuove che dobbiamo compiere, soprattutto per quanto riguarda la strumentazione di cui dobbiamo dotarci.

Voglio assicurarvi sul fatto che il Governo ricercherà tale tipo di collaborazione da parte della vostra Commissione, per quanto riguarda sia l'aspetto istituzionale (al quale ho dato un maggiore rilievo perché mi sembra essere quello più immediato ed urgente), sia la legge-quadro, sia la strumentazione, cioè l'ENIT o quello che poi sarà. Assicuro in particolare l'onorevole Grassi che la soluzione di un organo centralizzato presso la Presidenza del Consiglio non esclude la possibilità di un'autonoma disponibilità di fondi per l'azione promozionale: questo è possibile e quindi non si può escludere. Si tratta, infatti, non solo di dettare indirizzi ma anche di operare con una strumentazione concreta: bisognerà naturalmente trovare l'accordo anche di altre amministrazioni, in particolare con riferimento alle competenze del Ministero dell'industria.

Sono comunque a disposizione della Commissione per il proseguimento della nostra collaborazione nell'esame dell'atto di indirizzo e vi ringrazio a nome del Governo per il vostro lavoro.

PRESIDENTE. Ringrazio a mia volta a nome della Commissione il sottosegretario di Stato Maccanico.

Passiamo alla votazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul settore del turismo, con particolare riferimento al ruolo delle istituzioni pubbliche ed alle relative politiche di sostegno; in un momento successivo, invece, proseguiamo il nostro lavoro sulla risoluzione nella stessa materia.

Pongo in votazione lo schema di documento conclusivo predisposto dal relatore.

(È approvato).

La seduta termina alle 16,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 28 giugno 1993.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO